

COSTRUIRE UNA NAZIONE DIGITALE



TAVOLO DI LAVORO

**Dal PIL al BES: economia circolare
e il digitale per un ambiente
e un'economia sostenibili**

DIGITAL ITALY SUMMIT 2018

Partner:



Sponsor:



In collaborazione con:



Media Partner:



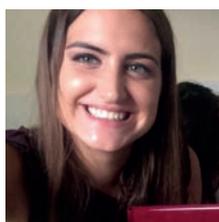
Con il patrocinio di:



DIGITAL ITALY SUMMIT 2018

TAVOLO DI LAVORO

Dal PIL al BES: economia circolare e il digitale per un ambiente e un'economia sostenibili



a cura di:

Carmen Camarca
The Innovation Group

Chairperson

Flavia Marzano, Assessora Roma Semplice,
Roma Capitale

Panelists

Giuseppe Casagrande, Consultant, The Boston
Consulting Group

Raffaele Cattaneo, Assessore all'Ambiente e
Clima, Regione Lombardia

Eliana Farotto, Responsabile Ricerca & Sviluppo,
Comieco

Enrico Giovannini, Economista, Università Tor
Vergata (via Skype)

Filomena Maggino, Consigliere – Ufficio del
Presidente, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Marco Moretti, Presidente e Amministratore
Delegato, A2A SmartCity

Andrea Roventini, Economista, Scuola Superiore
Sant'Anna di Pisa

Il tavolo di lavoro "Dal PIL al BES (Benessere Equo e Sostenibile): economia circolare e il digitale per un ambiente e un'economia sostenibili" si è posto l'obiettivo di analizzare l'importanza della misurazione del livello di benessere, di felicità e di sviluppo sostenibile in una società, evidenziando, altresì, la necessità di delineare politiche ad hoc e target precisi da raggiungere.

Durante i lavori, grazie alla presenza di esponenti della pubblica amministrazione centrale e locale, di rappresentanti di aziende e del mondo

accademico, si è avuta la possibilità di ottenere una visione completa della problematica, facendo emergere utili indicazioni per promuovere nuove forme di sviluppo sostenibile, considerato che la sostenibilità economica, sociale e, soprattutto, ambientale sono i tre pilastri principali di qualsiasi politica a riguardo.

I principali temi affrontati sono stati:

- importanza del tema della misurazione del benessere, della felicità e dello sviluppo sostenibile,
- promuovere tra le aziende e le pubbliche amministrazioni l'adozione di un modello economico "circolare",
- integrare differenti politiche di misurazione del benessere di una società,
- monitorare il benessere delle persone attraverso l'utilizzo dei dati.

Con riferimento al primo tema – ovvero **l'importanza della misurazione del benessere, della felicità e dello sviluppo sostenibile** – è stato rilevato come nell'ambito della misurazione si siano fatti numerosi progressi, sottolineando in particolar modo la rilevanza del Better Life Index, strumento sviluppato dall'OCSE a partire dal 2011 che è stato usato in questi anni da milioni di persone per valutare lo stato del Paese ma soprattutto per esprimere preferenze su cosa è più importante.

In particolar modo gli importanti risultati raggiunti nell'ambito della misurazione della felicità, intesa

come livello di soddisfazione della vita, hanno permesso di individuare correlazioni molto forti con le varie dimensioni del benessere (avere un lavoro, salute, ambiente in cui si vive).

È, dunque, di fondamentale importanza studiare queste relazioni anche se la condizione soggettiva non è necessariamente quella che la politica deve prendere in considerazione come obiettivo generale: i giudizi soggettivi dipendono dal set informativo che le persone hanno in un determinato momento e sebbene sia importante analizzare in modo relativo il benessere delle persone non è soltanto su questa prospettiva che la politica deve basarsi.

Quello che manca è, tuttavia, un aggiornamento periodico dei dati: bisognerebbe disporre di dati più tempestivi, soprattutto sui temi sociali e soprattutto sul tema, principalmente politico, della distanza del Paese da ciascuno degli obiettivi che si è prefissato di raggiungere.

Il secondo tema - **adozione di un modello economico "circolare"** - è stato analizzato in relazione alla necessità di promuovere una maggiore cultura e consapevolezza sull'importanza di diffondere lo sviluppo sostenibile sia all'interno delle aziende che verso il cittadino.

Il primo passo da fare sarà promuovere partnership tra pubblico e privato: le aziende hanno una serie di strumenti che generano dati essenziali ed utili per contribuire a tracciare flussi di materiali; l'obiettivo deve essere, quindi, quello di condividere le proprie risorse (in alcuni casi di gran lunga maggiori rispetto a quelle delle pubbliche amministrazioni), generando, così, collaborazioni virtuose.

Attorno al tema dell'economia circolare e dell'innovazione, infatti, sta avvenendo il più grande cambiamento economico: l'economia circolare non è più solo un tema ambientale, porta con sé l'idea della creazione di un modello di sviluppo differente che anche grazie alla digitalizzazione potrà e dovrà essere implementato nei prossimi anni, partendo dalla consapevolezza che l'attuale ritmo di consumo di materie prime non è più sostenibile.

Con riferimento al terzo tema - **necessità di integrare differenti politiche di misurazione del benessere di una società** - sono stati analizzati i limiti del PIL, molto spesso erroneamente considerato il principale strumento per valutare l'effettivo livello di benessere e di soddisfazione di una società.



In questo contesto il ruolo della tecnologia è stato centrale in quanto in grado di introdurre strumenti innovativi che permettono di semplificare il passato e anticipare il futuro: la difficoltà sta nell'aver accesso alle risorse e, soprattutto, agli incentivi economici.

Il PIL, infatti, pur essendo stato una grande innovazione per la macroeconomia e per valutare gli effetti della politica economica, rappresenta una misura soltanto parziale per misurare l'effettivo livello di benessere e di soddisfazione di una società: aumenti del PIL non sempre comportano

altrettanti aumenti della felicità; ad esempio l'inquinamento porta ad aumenti del PIL ma non porta all'aumento del benessere nella società e della felicità. Usare, quindi, il PIL o affidarsi solo ad esso per determinare il livello di benessere e di soddisfazione di una società può essere molto pericoloso, non solo per la sostenibilità ma per il funzionamento della nostra economia.

Spesso, infatti, si può avere una forte crescita del PIL che si accompagna all'aumento della fragilità dell'economia: ciò accade principalmente quando si mettono in campo politiche economiche che portano a significativi aumenti della disuguaglianza.

Il problema degli economisti sta, dunque, nel focalizzarsi sulla crescita del PIL e nell'adottare una visione a breve-medio termine, piuttosto che considerare altri indicatori statistici e basarsi su una crescita di lungo periodo.

La nostra impronta ecologica sta usando più risorse di quelle che riusciamo a produrre: si parla di una nuova era geologica e ci stiamo avvicinando ai limiti di sostenibilità del pianeta, questo aspetto riguarda diverse dimensioni, ma la dimensione più grande o forse quella più sintetica è l'aumento della temperatura, temi del tutto trascurati dagli economisti, che, appunto, si concentrano sul breve termine.

Quello che bisogna fare, dunque, è capire quanto è importante la modalità di come misuriamo le cose, per cui indicatori come il BES o altri volti a misurare il livello di soddisfazione e di benessere (non solo economico) delle persone possono essere molto utili: se le politiche messe in campo da un governo vengono guidate anche da indicatori di questo tipo possono indirizzare molto meglio i policy maker; ad esempio, ci sono delle politiche a contrasto della disuguaglianza che non hanno un impatto immediato sul PIL ma avranno un impatto positivo sul BES ed in prospettiva anche sulla performance economiche in quanto in grado di promuovere crescita e innovazione.

Queste problematiche devono essere prese in considerazione anche dalle utility che dovrebbero integrarle nelle strategie di business aziendali.

Si stima che nei prossimi anni la popolazione aumenterà, ma il driver, nonché l'elemento più importante che metterà in crisi, sarà l'incremento della percentuale di persone che andranno in città: si pensi che solo a Milano è previsto un incremento

della popolazione di circa 120mila cittadini entro il 2020, accentuando, così, alcuni dei problemi già presenti nelle città (inquinamento del traffico, sicurezza, sovraffollamento).

Cosa può fare, quindi, un utility per incrementare il BES e la qualità della vita dei cittadini? Quale potrebbe essere il suo contributo?

Innanzitutto, le imprese devono operare pensando al sociale, per migliorare le condizioni del contesto in cui operano, mettendo a disposizione le proprie risorse gestionali e manageriali per creare, a partire dall'utilizzo di strumenti tecnologici e innovativi, nuove forme di innovazione sociale e adottare nuovi paradigmi aziendali che comportino l'abbandono dell'approccio "Prendere-Produrre-

Buttare" in favore di uno che tenga conto del riutilizzo e dell'estensione del ciclo di vita dei materiali utilizzati nei processi produttivi.

In questo contesto il ruolo del 5G sarà cruciale per permettere lo sviluppo e l'implementazione di infrastrutture e dispositivi intelligenti, ma è troppo uno strumento di medio termine perché la città possa aspettare queste tecnologie.

Il PIL, pur essendo stato una grande innovazione per la macroeconomia e per valutare gli effetti della politica economica, rappresenta una misura soltanto parziale per misurare l'effettivo livello di benessere e di soddisfazione di una società; aumenti del PIL non sempre comportano altrettanti aumenti della felicità

L'ultimo tema discusso ha posto l'attenzione sull'**importanza di monitorare il benessere delle persone attraverso i dati**.

Sono le nuove tecnologie il vero driver di un processo di rinnovamento della nostra vita: uno strumento come il BES consente di monitorare quanto lo sviluppo e l'utilizzo della tecnologia comporti effettivamente un miglioramento nella qualità della vita.

Le nuove tecnologie possono aiutare a monitorare il benessere dei cittadini: in questo senso si pone l'esigenza di disporre di dati sempre più tempestivi (aspetto che sicuramente rappresenta una grande opportunità, ma che può comportare problemi circa la privacy dei cittadini).

Tuttavia, il vero passaggio che permetterebbe di usare queste informazioni in maniera produttiva sarebbe convincere i privati a condividerle con la comunità, nella prospettiva di utilizzare i dati in un'ottica di bene comune.

Quindi bisogna tener conto anche di quest'idea del dato reso disponibile dalle tecnologie come supporto di un'idea di benessere: è in questo senso che parlando di circular economy, di benessere e di dati, la tecnologia è centrale.

Nell'ambito dell'analisi dei dati, il 79/80% del lavoro che viene fatto riguarda non solo la visualizzazione delle kpi, ma soprattutto come il dato viene estratto, pulito, aggregato e poi rappresentato così da attribuirgli valore: questa è una sfida della tecnologia e del sistema paese e che va vista sotto molti punti di vista.

Considerata questa breve sintesi, di seguito si riporta un primo breve insieme di proposte emerse durante i lavori:

1) Bisogna fare in modo che questo approccio alla valutazione diventi reale sia a livello nazionale che europeo. Il problema è principalmente politico, richiede investimenti (in termini di tempo e di risorse) ma anche un modo diverso di approcciare i problemi. In questo senso è di estrema rilevanza la Direttiva Gentiloni del 16 marzo 2018 con cui è stata istituita presso Palazzo Chigi la Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile volta a dare priorità all'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu e a migliorare il benessere dei cittadini, l'equità e la sostenibilità del modello di sviluppo italiano.

2) Promuovere un coordinamento centrale delle politiche nonché attività collaborative tra pubblico e privato: a mancare è una politica a sostegno dell'innovazione di tipo industriale e di tipo mission oriented.

3) Intervenire sul modo, estremamente frammentato, con cui la pubblica opinione e i media discutono di questi temi. Il limite è legato in parte all'organizzazione dei mezzi di informazione (che raramente parlano tra di loro), in parte a problematiche culturali. Lo sviluppo sostenibile, il BES, sono concetti complessi che richiedono l'integrazione di politiche differenti, e molto spesso si è abituati a una semplificazione estrema che non permette di coglierne il reale significato.

4) Monitorare il livello di benessere e di soddisfazione delle persone a livello locale avvalendosi dell'utilizzo dei dati: bisogna coinvolgere le comunità nella costruzione del BES e creare collaborazioni con aziende perché mettano a disposizione le proprie risorse e i propri strumenti per permettere attività di analisi dei dati volte a comprendere le reali esigenze e necessità delle comunità.

5) Integrare differenti politiche di misurazione del benessere di una società e adottare una visione di crescita a lungo termine: prendere in considerazione solo il PIL come strumento di misurazione del benessere di una società sarebbe fuorviante. Il PIL è stato per moltissimi anni l'indicatore sintetico più efficace per individuare la crescita, ma risponde a un modello di economia lineare. Bisogna, dunque, costruire un modello differente basato su altre tipologie di indicatori che ci aiutino a definire nuovi sentieri di sviluppo, condizione necessaria per garantire un futuro vivibile e soprattutto sostenibile per le nuove generazioni.

6) Promuovere un cambiamento radicale nell'attuale modello di sviluppo: bisogna passare da un business model incentrato sull'economia lineare e sul paradigma "Prendere-Produrre-Buttare" ad uno volto al modello di economia circolare, in cui si tenga conto dell'estensione del ciclo di vita di un prodotto. In questo senso il tema va affrontato in riferimento all'aiuto della tecnologia, che permette di sviluppare strumenti grazie ai quali si possono fare cose impensabili: è, però, un lavoro che ha bisogno di una base scientifica molto forte, nonché di numerose collaborazioni. Bisogna, quindi, lavorare sul piano tecnico, metodologico, politico, anche culturale complessivo, tema su cui l'Italia è decisamente indietro rispetto al panorama internazionale.



Il primo passo da fare sarà promuovere partnership tra pubblico e privato: le aziende hanno una serie di strumenti che generano dati essenziali ed utili per contribuire a tracciare flussi di materiali; l'obiettivo deve essere, quindi, quello di condividere le proprie risorse, generando, così, collaborazioni virtuose.